

Dall'intervista al Dott. Paolo Furia
Responsabile dell'archivio storico della BCC di Treviglio

“La Cassa Rurale di Treviglio nasce nel 1893 su iniziativa di Monsignor Ambrogio Portaluppi, a quel tempo Canonico teologo della Collegiata, in Treviglio.

Portaluppi, nato a Boffalora Sopra Ticino, in provincia di Milano, il 27 maggio del 1863, dopo una breve esperienza a Magenta, era arrivato in terra trevigliese e qui aveva conosciuto da vicino la dura e precaria realtà dei contadini esposti agli eventi atmosferici e al potere dei proprietari terrieri.

Erano, quelli, anni difficili e massiccio il flusso emigratorio soprattutto verso “le Americhe”.

Inspirato dall'Enciclica di Leone XIII “Rerum Novarum”, divenuta presto il programma sociale dei cattolici in tutto il mondo, Portaluppi si adoperò per tradurre concretamente tale mandato in forme inedite di mutualità e di solidarietà.

Egli cercò di frenare l'emorragia di risorse umane dal territorio proponendo una sorta di “emigrazione interna”: dopo aver acquistato alcuni terreni nell'area milanese, vi condusse alcuni contadini. Nonostante l'esperimento conobbe il fallimento, Portaluppi non abbandonò l'idea.

Acquistate, infatti, nuove terre nella frazione trevigliese Il Cerreto, il canonico fondò la Società dei Probi Contadini di Castel Cerreto e Battaglie, scegliendo questi ultimi tra i mezzadri, a quel tempo tra le fasce più povere della popolazione, e promuovendo condizioni contrattuali a loro più favorevoli per aumentarne i guadagni sui raccolti.

Quest'esperienza risultò talmente innovativa da mobilitare l'interesse di tutta Europa. In visita a Treviglio venne, tra gli altri, anche un senatore russo di nome Sabler, allora ministro.

Le opere portaluppiane si distinguono per genialità e generosità: si annoverano, tra queste ultime, la Società Edificatrice Case Operaie; il settimanale *Il*

Popolo Cattolico, ancora esistente; una scuola per analfabeti; una biblioteca intitolata a Leone XIII aperta anche alle donne; una società di mutuo soccorso

La costituzione della Cassa Rurale di Treviglio avviene su iniziativa di Mons. Portaluppi il 30 dicembre del 1893 nella casa del Prevosto, Mons. Alessio Nazari. I primi soci fondatori furono contadini, i quali, per una lira ciascuno, diedero vita a una vivace realtà bancaria ancora ad oggi esistente.

La Cassa Rurale nacque come banca di depositi e prestiti. L'idea guida era di promuovere tra la gente più umile il deposito in banca del piccolo risparmio.

Leggere i verbali del consiglio di amministrazione di quegli anni oggi può far sorridere ma aiuta a comprendere la realtà di allora. Se un contadino desiderava acquistare un capo di bestiame presentava domanda alla banca nel cui consiglio sedevano alcuni contadini delegati a controllare "le garanzie" offerte dal richiedente, che altro non era che altro bestiame già in suo possesso. L'istruttoria del fido prevedeva quindi una verifica da parte di un consigliere della banca dello "stato di salute" della garanzia.

Portaluppi, per le straordinarie innovazioni compiute in direzione della promozione socio-economica, culturale e morale delle fasce più povere, venne molto osteggiato.

L'opposizione gli venne dal mondo politico di area liberal-massone e socialista, ma anche dagli esponenti dell'economia locale - i proprietari dei fondi che impiegavano i contadini a mezzadria e delle fabbriche in quanto tra le iniziative del canonico ad un certo punto si iscrisse anche la costituzione di un sindacato bianco.

Non mancarono neppure le denunce per le quali però il canonico venne sempre assolto.

L'impegno di Monsignor Portaluppi era sostenuto da una grande visione. Nei suoi interventi sui giornali locali dell'epoca perorava, ad esempio, la necessità di risolvere il problema dell'insalubrità e della sovrappopolazione delle abitazioni popolari. Ciò lo portò ad impegnarsi nella costruzione della case operaie. Sua è la

formula della “quasi proprietà”: gli inquilini non divenivano proprietari dell’abitazione ma potevano restarvi fino alla fine dei loro giorni.

Nel tempo, gli amministratori che hanno guidato la banca hanno cercato di restare fedeli a queste medesime ispirazioni.

L’attuale presidente, Gianfranco Bonacina, è solito sintetizzare il suo impegno in una frase: “Se Portaluppi riuscì a realizzare tutto ciò in un’epoca di miseria, noi, oggi, che viviamo nell’epoca del benessere, non dovremmo essere in grado di fare *almeno* altrettanto?”

Le scelte che la banca ha compiuto in questi anni vanno in questa direzione. Un solo esempio: nella frazione Castel Cerreto è stato acquistato un edificio rurale del 1700 per destinarlo ad anziani e a giovani coppie che faticano ad accedere ad una casa. Si offre un’abitazione ma anche una dimensione di socialità.

Questa è solo una delle numerose iniziative avviate ma esemplifica puntualmente lo stile e la direzione dell’impegno della BCC.